

Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri

R. SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ
DI ANCONA 1).

ANCONA: R. Pinacoteca (annessa al R. Museo Nazionale). —
Andrea Lilli: S. Francesco d'Assisi, S. Bernardino e
altri Santi.

La parte superiore del dipinto, assai danneggiata presentava arricciature di colore e alcune lacune. Nel restauro, spianato e fissato il colore, la tela è stata tirata solidamente sul telaio. Le piccole lacune sono state campite a colore neutro (fig. 1). — *Direttore del lavoro:* E. Galli. *Restauratore:* Tullio Brizi.

ASCOLI PICENO: *Edificio romano.*

Negli sterri per la costruzione del nuovo palazzo di Giustizia, condotti dall'Ufficio del Genio Civile, sono tornati in luce i resti di un grande edificio romano, del I secolo d. C., con pavimenti musivi e peristilio. — Si tratta di un edificio di carattere pubblico e più probabilmente di una villa privata, sita alla periferia dell'antica città.

L'esplorazione continua; gli elementi più importanti rimessi in luce verranno conservati nel nuovo palazzo.

CAMERINO (MACERATA): *Resti di varia età.*

In località « Vallicelle », nella proprietà del Rag. T. Anici, sono stati casualmente rinvenuti vari oggetti di bronzo, alcuni, fra cui un attacco di ansa di situla, di età picena, altri, compresa una spada di ferro, di epoca longobarda.

Essi sono stati portati al Museo di Ancona (figg. 2 e 3).

GUBBIO (PERUCIA): *Tombe romane.*

Nel podere « Genestrelle », di proprietà del Senatore A. Bergamini, sono state rinvenute fortuitamente tre tombe romane, una a tegoloni, le altre in dolii, contenenti varia suppellettile. Tra questa si notano: vasi di terracotta grezza, tre lucerne, frammenti di vetri, una coppa di terracotta con rilievi, una piccola cista di bronzo quadrangolare con

¹⁾ La denominazione è ancora quella anteriore alla riforma delle Soprintendenze, rimontando tali restauri e ritrovamenti al maggio 1939.



Fig. 1. ANCONA: R. Pinacoteca. — Andrea Lilli: S. Francesco d'Assisi e Santi (dopo il restauro).



Fig. 2. CAMERINO: Cista bronzea (trovata a « Vallicelle »).



Fig. 3. CAMERINO: Spada longobarda (trovata a «Vallicelle»).



Fig. 4. GUBBIO: Bronzi (ritrovati in località «Genestrelle»).

coperchio a cerniera, un disco e una piastrina di bronzo, frammentati (fig. 4).

Gli oggetti più notevoli sono stati portati al Museo di Ancona.

TERAMO: Teatro romano.

Sono continuati i lavori di sterro e di restauro dell'edificio, liberando una parte della *Conistra*, e proteggendo e rafforzando le strutture rimaste in luce. L'area finora esplorata è di circa mq. 706 e lo sterro ha raggiunto una profondità media di m. 3,20 (figg. 5 e 6). - *Direttore dei lavori*: E. Galli.



Fig. 5. TERAMO: Teatro romano. Scala di accesso alle gradinate superiori.

R. SOPRINTENDENZA ALL'ARTE MEDIOEVALE E MODERNA DELL'EMILIA E DELLA ROMAGNA ¹⁾.

BOLOGNA: Chiesa di San Domenico. - Giovan Francesco da Rimini: Madonna col bambino (1459).

La figura della Madonna costituiva in origine il centro di una composizione più ampia, da cui era stata ritagliata lungo i contorni, per essere ridotta ad insegna processionale. In occasione della Mostra di Melozzo, tolti gli intagli di legno dorato, aggiunti in basso, ritornarono in luce i due angeli. Si pensò allora, per restituire all'opera le condizioni più vicine a quelle originarie, e per proteggere gli spigoli dalle eventuali abrasioni, di ricostituire intorno all'immagine il fondo mancante. Si usò per questo pioppo compensato, e per non usare procedimenti meccanici sulla tavola che leggermente era incurvata, ma in ottimo stato, si preferì incurvare anche il nuovo fondo. La congiunzione del nuovo col vecchio fu operata con due traversi scorrevoli. Il fondo fu lasciato color legno. Infine sono state rimosse le ridipinture del manto che avevano nascosto l'opera originaria a punteggio (figg. 7-10). *Direttore del lavoro*: Luisa Becherucci. *Restauratore*: Enrico Podio.

RAVENNA: Accademia di Belle Arti. - Francesco Zagnelli: La Crocifissione.

Il colore tendeva a sollevarsi e a distaccarsi in più parti, e tutta la superficie del dipinto era offuscata per l'ossidazione delle vernici.

Consolidato il colore, migliorate le condizioni della tavola, rafforzando le commessure, la pulitura della superficie ha restituito le tonalità originarie. - *Direttore del lavoro*: Luisa Becherucci. *Restauratore*: Enrico Podio.

¹⁾ La denominazione dell'Ufficio è ancora quella anteriore alla legge 22 maggio 1939, n. 823, poichè i restauri illustrati risalgono all'esercizio 1938-1939-XVII.



Fig. 6. TERAMO: Teatro romano. Restauri e protezione ai ruderi scoperti.



Fig. 7. BOLOGNA: S. Domenico. - Giovan Francesco da Rimini: Madonna col Bambino (prima del restauro).



Fig. 8. BOLOGNA: S. Domenico. Tergo del dipinto a fig. 7.



Fig. 9. BOLOGNA: S. Domenico. - Tergo del dipinto a fig. 7, dopo l'apposizione dei traversi scorrevoli.



Fig. 10. BOLOGNA: S. Domenico. - Giovan Francesco da Rimini: Madonna col Bambino (dopo il restauro).

RAVENNA: *Accademia di Belle Arti*. - Bernardino Zagnelli: *L'orazione nell'orto*.

Si doveva consolidare la tavola e provvedere alla pulitura: armata quella con regoli scorrevoli su appoggi fissi, per la pulitura si usarono leggeri solventi, recuperando minuti particolari prima offuscati. - *Direttore del lavoro*: Luisa Becherucci. *Restauratore*: Enrico Podio.

RAVENNA: *Accademia di Belle Arti*. - Marco Palmezzano. *La Presentazione al Tempio*.

Il colore appariva molto offuscato dal sudiciume e le tavolette tendevano ad incurvarsi per la costrizione della cornice che era stata incollata sulla tavola stessa. Tolta la cornice e ripulito il dipinto, si è provveduto a collocarlo entro una teca con cristallo. - *Direttore del lavoro*: Luisa Becherucci. *Restauratore*: Enrico Podio.

RAVENNA: *Accademia di Belle Arti*. - Baldassarre Carrari: *Cattura di Cristo e Discesa al Limbo*.

Gravemente offuscati da sudiciume e da vecchie vernici, i due dipinti sono stati ripuliti con leggeri solventi. Lungo le fenditure delle tavole si sono accestate le piccole mancanze con colori locali. - *Direttore del lavoro*: Cesare Gnudi. *Restauratore*: Alessio Verri.

RAVENNA: *Chiesa di San Domenico*. - Niccolò Rondinelli: *Quattro ante d'organo con l'Annunciazione e i SS. Pietro (m.) e Domenico*.

Le tele guaste dall'umidità pendevano rilasciate nel telaio, e il colore appariva offuscato dalle vernici e in alcune parti fortemente abraso.

Provveduto alla foderatura e all'applicazione su nuovi telai, la pulitura è stata fatta con solventi, e per quanto le condizioni del dipinto non potessero illudere sulla possibilità di grandi recuperi, il risultato, per il consolidamento e la visibilità, è stato buono. - *Direttore del lavoro*: Luisa Becherucci. *Restauratore*: Enrico Podio.

RAVENNA: *Duomo*. - Baldassarre Carrari: *La Pietà*.

Vecchie vernici ossidate, sudiciume e larghe ridipinture alteravano il dipinto; nella necessaria pulitura e nella rimozione dei vecchi restauri si è recuperato parti originali del fondo, prima invisibili, ma purtroppo precedentemente assai abrase. - *Direttore del lavoro*: Cesare Gnudi. *Restauratore*: Alessio Verri.

R. SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE PER LE PROVINCE DI BOLOGNA, FERRARA, FORLÌ E RAVENNA.

BOLOGNA: *R. Pinacoteca*. - Antonio Vivarini: *Cristo nel sepolcro* (n.º 261).

Incurvata la tavola, imbrattato il dipinto da sudicio e da ritocchi; nel volto sollevamenti di colore e ridipin-



Fig. 11. BOLOGNA: R. Pinacoteca. - Antonio Vivarini: *Cristo nel sepolcro* (prima del restauro).

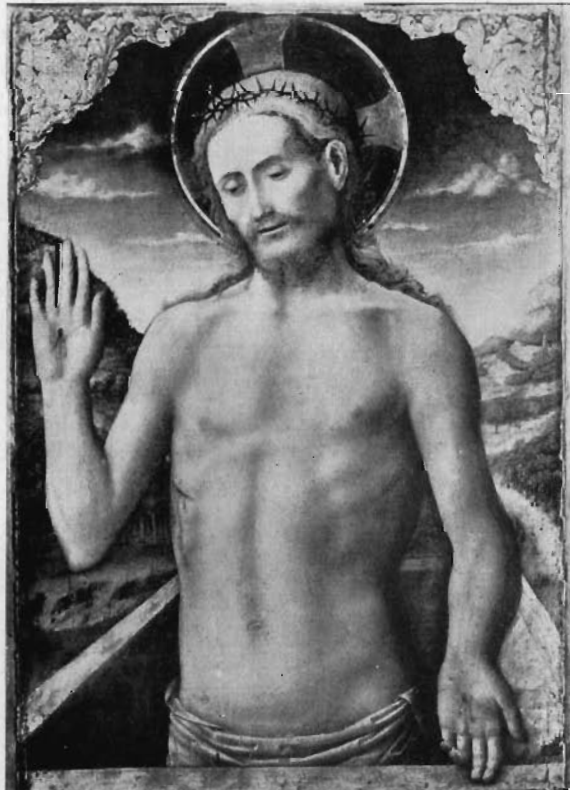


Fig. 12. BOLOGNA: R. Pinacoteca. Lo stesso dipinto della fig. precedente (dopo il restauro).

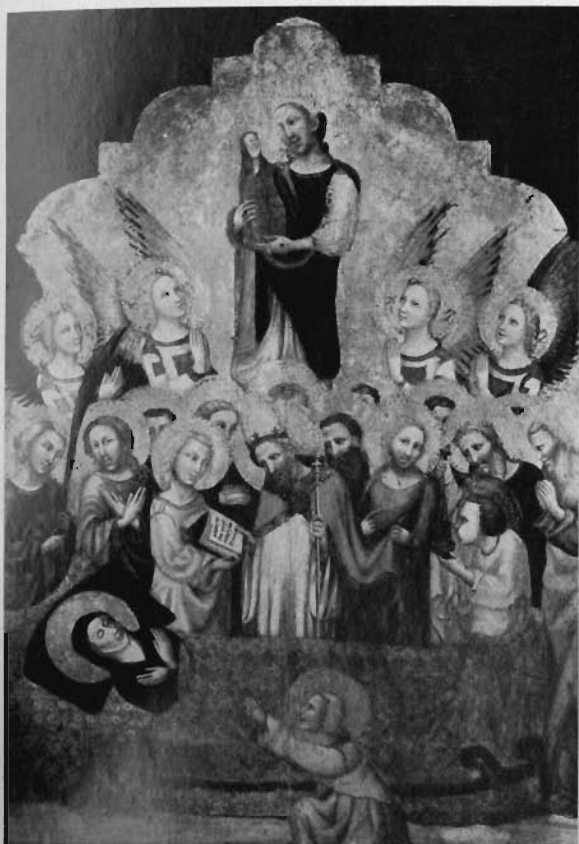


Fig. 13. BOLOGNA: R. Pinacoteca. - Jacopo da Bologna (de' Bavosi?): Dormitio Virginis (dopo il restauro).

ture generali che alteravano lo scorcio e falsavano l'anatomia.

Nel restauro si è raddrizzata la tavola con tagli longitudinali riempiti di listelli e con applicazione di sbarre scorrevoli. La pulitura è stata condotta con cautela ed ha restituito le squisite modulazioni del chiaroscuro e dei toni del paesaggio (figg. 11 e 12).

L'attribuzione ad Antonio Vivarini che prima lasciava in dubbio ne risulta confermata, permettendo una datazione circa il 1450. - *Direttore del lavoro*: Antonino Sorrentino. *Restauratore*: Enrico Podio.

BOLOGNA: R. Pinacoteca. - Sc. bolognese del secolo XIV: La Crocifissione (n.º 160).

La tavola si presentava offuscata dal sudicio e dal fumo: la vernice si era ossidata dando a tutto il dipinto una intonazione giallastra. È stata fatta la pulitura con solventi, e, campite le poche mancanze con tinte locali, si è applicata al tergo della tavola la vernice antitarlo.

Nella pulitura il dipinto ha riacquisito la vivacità della gamma cromatica, caratteristica della scuola bolognese, e che ne accentua i riferimenti a Jacopo dei Bavosi. Il Cavalcaselle l'aveva attribuito a Jacopo Avanzi, e sebbene questo nome sia stato di sovente ripetuto, rimane sempre un'ipotesi non sufficientemente confermata dall'analisi stilistica. - *Direttore del lavoro*: Antonino Sorrentino. *Restauratore*: Enrico Podio.

BOLOGNA: R. Pinacoteca. - Jacopo da Bologna (de' Bavosi?): Il Transito della Vergine (n.º 170).

La superficie cromatica era quasi completamente deturpata da ignobili ridipinture con sovrapposizioni di colori a tempera che rendevano la tavola pressochè irricoscibile. Il fondo oro era stato rifatto a mordente e poi ripassato con vernice a coppale. Nella parte superiore del dipinto, dove la figura centrale di Cristo tiene fra le braccia l'anima della Vergine, vi erano grossolane alterazioni. Nel fondo, in alto, era stata aggiunta una falsa decorazione gotica ottocentesca.

Nella prima fase del restauro si sono rimosse le sovrapposizioni di colore a tempera, operazione difficile e delicata perchè la superficie aveva subito in antico una violenta pulitura, che aveva asportato la vernice originaria, e quindi la tempera sovrapposta posteriormente aveva fortemente aderito. Non valevano perciò i solventi e si è dovuto ricorrere al raschietto che ha dato buoni risultati. Nella seconda fase, il restauro ha presentato una grave difficoltà. La figura centrale del Cristo ai primi saggi di pulimento rivelò, sotto la brutta corona ridipinta, il diadema originario: risultarono inoltre conservati la testa e le mani, ma tutto il panneggio si rivelava abraso e sostituito interamente dal rifacimento. Si presentava allora il problema di lasciare o di togliere il rifacimento, con la difficoltà di non potere evidentemente dipingere di nuovo la parte mancante, se si toglieva il rifacimento. Si è preferito perciò non pregiudicare comunque le eventuali solu-



Fig. 14. BOLOGNA: R. Pinacoteca. - Jacopo da Bologna (de' Bavosi?): L'Incoronazione (dopo il restauro).

zioni integrali che si preferissero, lasciando per il pannello la vecchia ridipintura (fig. 13). - *Direttore del lavoro:* Antonino Sorrentino. *Restauratore:* Enrico Podio.

BOLOGNA: *R. Pinacoteca.* - Jacopo da Bologna (de' Bavosi?): *L'Incoronazione* (n.º 744).

La tavola presentava un annerimento prodotto da fumo, ed abrasioni e lacune nelle lumeggiature dell'oro

delle vesti e nei nimbi degli Angeli a destra. La veste dell'Angelo musicante ai piedi del trono era alterata da vecchi e malfatti ritocchi, fatti con denso colore a olio che ne alterava le pieghe. La tenda del trono era stata ripassata con olio di bitume.

Nel restauro la pulitura è stata fatta con solventi; si sono poi tolti i ritocchi della veste dell'Angelo. In quanto alle lacune si è preferito non campirle per evitare arbitrarie integrazioni e si è lasciata la tonalità bassa e ingiallita dell'imprimitura di gesso che non disturba affatto.

Anche la tenda del trono, liberata dallo strato di bitume ha riacquisito tonalità integra (fig. 14). - *Direttore del lavoro:* Antonino Sorrentino. *Restauratore:* Enrico Podio.

BOLOGNA: *Chiesa di S. Maria dei Servi.* - Giuseppe Maria Crespi: *La Madonna e i Santi fondatori dell'Ordine.*

L'azione dell'umidità aveva fortemente danneggiato la tela, annerita e allentata sul telaio, che era assai malcerto. Una precedente pulitura, avvenuta circa vent'anni fa, condotta inegualmente, aveva prodotta l'eccessiva svelatura di certe parti, lasciandone altre ancora offuscate dal sudiciume.

Si è provveduto a foderare la tela e a tenderla nuovamente su un telaio rifatto. Una leggera pulitura eseguita con solventi ha potuto riparare alle disuguaglianze della precedente, che apparivano soprattutto nella parte superiore. Si sono stuccate alcune lacune, altre si sono lasciate aperte, essendosi constatato che la tela preparata in rosso cupo costituiva la campitura più adatta a non turbare l'effetto cromatico generale.

Circa l'ascrizione del dipinto al Crespi, si deve ricordare che oltre dall'evidenza stilistica, risulta per la citazione delle fonti; e per la data, essendo stato ricordato nel 1739 dallo Zanotti come « dipinto anni or sono », può ritenersi debba essere riferito ai 1725-30, anche per la circostanza esteriore che intorno a quest'epoca avvenne la beatificazione dei Sette Fondatori dell'Ordine, qui rappresentati, come Beati, senza nimbo. - *Direttore del lavoro:* Luisa Becherucci. *Restauratore:* Enrico Podio.

R. SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ
DI FIRENZE.

MONTAGNA DI CETONA (CHIUSI): *Grotta «Lattaia».*

Nella zona preistorica di « Belverde » sulla montagna di Cetona, la grotta « Lattaia » va tuttora famosa tra gli abitanti dei paesi circostanti per la credenza che attribuisce alle acque sgocciolanti dalle stalattiti mammelliformi della volta, notevoli virtù galattofore: ancora oggi le donne vi si recano per succhiare quest'acqua, lasciando offerte in denaro o in oggetti.

Le ricerche compiute dalla Soprintendenza nella primavera e nell'autunno 1939, benchè non ancora esaurite, hanno dato i seguenti risultati:

1) Scoperta all'ingresso della grotta di una stipe votiva di età romana (I secolo d. C.) dedicata alla divinità delle acque lattaie, contenente numerosi piccoli vasi di terracotta e di vetro, monete, ex-voto rappresentanti mammelle e bambini fasciati, lucerne, ecc.

2) Esistenza di uno strato più profondo, che raggiunge circa i 6 metri, in cui fra un terriccio scuro furono raccolti numerosi frammenti di ceramica, in prevalenza nero-lucida, con ornati graffiti richiamanti in parte i motivi stilistici della ceramica di Belverde.

3) Rinvenimento nella zona più profonda dello strato di alcuni frammenti di ceramica dipinta eneolitica, finora mai rinvenuta in Etruria.

4) Scoperta di un seppellimento di resti di orso



Fig. 15. RIETI: Museo Civico. - Luca di Tommé: *Polittico con la Madonna e Santi* (particol. prima del restauro).

(rappresentanti una trentina di individui) accumulati in una fossa lungo una delle pareti, che potrebbe attestare una pratica rituale, dato che nelle vicine grotte di Belverde, i resti di questo animale sono scarsi.

Dai frammenti di ceramica, già accennati, si rileva il carattere eneolitico dello strato più profondo, cui si sovrappongono resti della civiltà del bronzo del tipo di Belverde.

Il materiale molto abbondante, di piccole tazze, fucoli, vasi caliciformi, potrebbe essere indizio di un culto delle acque salutari nella grotta fin dall'epoca preistorica.

L'esplorazione sarà continuata. - *Direttore dei lavori*: Umberto Calzoni.

R. SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE
DEL LAZIO.

RIETI: *Museo Civico*. - Luca di Tommé: Polittico con la Madonna e Santi.

Il Polittico, datato 1370, e assai importante per conoscere lo sviluppo stilistico di Luca di Tommé, presentava varie fenditure e numerose perdite di colore. Stuccate le fenditure e le abrasioni, si sono campite con tinte ad acquarello (fig. 15). - *Direttore del lavoro*: Luigi Serra. *Restauratore*: Augusto Cecconi Principi.

RIETI: *Museo Civico*. - Marcantonio Romano: Polittico con la Resurrezione e i Santi Stefano e Lorenzo.

Il Polittico si mostrava assai fatiscente a causa di consecutivi piccoli distacchi di colore e di estese tarlature; inoltre era coperto di uno strato fumoso e grasso (fig. 16).

Nel restauro è stato dissolto lo strato di sostanze grasse, quindi sono state stuccate alcune parti del colore caduto e i fori dei tarli. Si è poi riverniciato il dipinto. - *Direttore del lavoro*: Luigi Serra. *Restauratore*: Augusto Cecconi Principi.

RIETI: *Museo Civico*. - Zanino di Pietro: Trittico con La Crocifissione e Santi.

La rara e importante opera di Zanino, basilare per la conoscenza del pittore veneto, presentava distorsioni di tavole, fenditure, corrosioni di tarli (fig. 17).

Riportate a livello le tavolette degli sportelli, disinfettate le tarlature, si è cautamente ripulito e verniciato il dipinto. - *Direttore del lavoro*: Luigi Serra. *Restauratore*: Augusto Cecconi Principi.

ROMA: *R. Galleria Nazionale d'Arte Antica*. - Andrea di Bartolo: Predella della Pala di Tuscania.

Le sette tavolette, facenti parte della predella della Pala di Tuscania e raffiguranti la Passione, furono già sottratte al Duomo di Tuscania, e dopo il ritrovamento, depositate nella *R. Galleria Nazionale* (figg. 18 e 19). Il colore in qualche punto si era sollevato, e si notavano inoltre dei rifacimenti. Nel restauro, oltre che consolidare le sollevazioni e togliere i rifacimenti, si è proceduto alla pulitura di tutte le sette tavolette. - *Direttore del lavoro*: Pasquale Rotondi. *Restauratore*: Carlo Matteucci.

ROMA: *Chiesa di S. Andrea al Quirinale*. - G. B. Gaulli, detto il Baciccio: Morte di S. Francesco Saverio.

Il dipinto, oscurato da vernici ossidatesi, presentava



Fig. 16. RIETI: Museo Civico. - Marcantonio Romano: Polittico (prima del restauro).



Fig. 17. RIETI: Museo Civico. - Zanino di Pietro: Trittico (prima del restauro).

inoltre alcune parti di colore pericolanti. Nel restauro sono state tolte le vernici e si è consolidato il colore (fig. 24). - *Direttore del lavoro*: Pasquale Rotondi. *Restauratore*: Carlo Matteucci.

ROMA: Chiesa dell'Araceli. - Pinturicchio: Affreschi della Cappella Bufalini.

Gli affreschi della Cappella Bufalini, opera giovanile e importantissima per la conoscenza del Pinturicchio, presentavano vari imbiancimenti dovuti al salnitro, oltre a parti pericolanti di intonaco. Nel restauro si è proceduto col fissare l'intonaco cadente e mal fermo. Indi è stato tolto il salnitro, che specialmente nascondeva i dipinti verso il basso delle pareti. Fu ripreso l'intonaco dello zoccolo con tinte di accompagnamento (figg. 20 e 21). - *Direttore del lavoro*: Luigi Serra. *Restauratore*: Tito Venturini Papari.

ROMA: Chiesa del Gesù. - G. B. Gaulli, detto il Baciccìa: Affresco absidale con il Mistico Agnello.

Le condizioni del grandioso affresco absidale della Chiesa del Gesù, raffigurante l'Agnello Mistico, si erano aggravate quando, dopo le ripetute infiltrazioni di umidità, che, dalla sconnessa copertura dell'abside, si erano prodotte, nel restauro della copertura stessa non si era lasciato sotto il tetto una sufficiente circolazione d'aria. L'umidità era riaffiorata tutta alla superficie dell'affresco. Inoltre i precedenti e antichi restauri erano consistiti in rifacimenti spregiudicati, mentre i cretti riempiti di gesso avevano prodotto nuovi gonfiamenti e screpolature, sotto l'azione dell'umidità.

A tale stato di cose si è posto riparo consolidando anzitutto le lesioni dopo avere tolto le precedenti colature; indi si è ripulito cautamente il dipinto e, per ristabilire un intercapedine che favorisse la traspirazione, in alcuni

luoghi è stato vuotato il muro. Infine sono state attuate delle riprese di colore a tinta piatta, in modo che, visibili all'attento esame, non offendessero l'insieme (fig. 22). - *Direttori del lavoro*: Luigi Serra e Pasquale Rotondi.

ROMA: Chiesa di S. Michele Arcangelo al Corridore. - G. B. Montano: Affresco con l'apparizione di S. Michele Arcangelo sulla mole Adriana.

Per l'attuazione del piano regolatore di Roma la Chiesa doveva essere demolita, e ne risultò la necessità del trasporto dell'affresco (m. 4 x 2,50). Il trasporto è avvenuto con la progressiva distruzione del muro, con tutto l'intonaco quindi, e col trasferimento su rete metallica (fig. 23).

Infine, dopo una prudente pulitura, si è abbassato il bianco degli antichi rattoppi e si sono eseguite piccole campiture a tinte neutre. - *Direttore del lavoro*: Palma Bucarelli. *Restauratore*: Lorenzo Ceccoli Principi.

ROMA: Chiesa di S. Pietro in Montorio. - Dick von Bahren: Deposizione.

Causa che ha determinato il restauro, le sollevazioni del colore e dell'imprimitura. Nel consolidamento necessario furono rimosse anche le vernici ossidate e rinnovata la verniciatura (fig. 25). - *Direttore del lavoro*: Luigi Serra. *Restauratore*: Tito Venturini Papari.

ROMA: Tabernacolo di Via de' Coronari. - Pierin del Vaga: Incoronazione della Vergine.

L'affresco rivelava un lungo periodo di deperimento, con abrasioni antiche e nuove, e ridipinture grossolane.

Consolidati gli intonaci, pulite le superfici, si sono stuccate le parti abrase e tinteggiate di colori neutri a valore locale. - *Direttore del lavoro*: Luigi Serra. *Restauratore*: Augusto Ceccoli Principi.

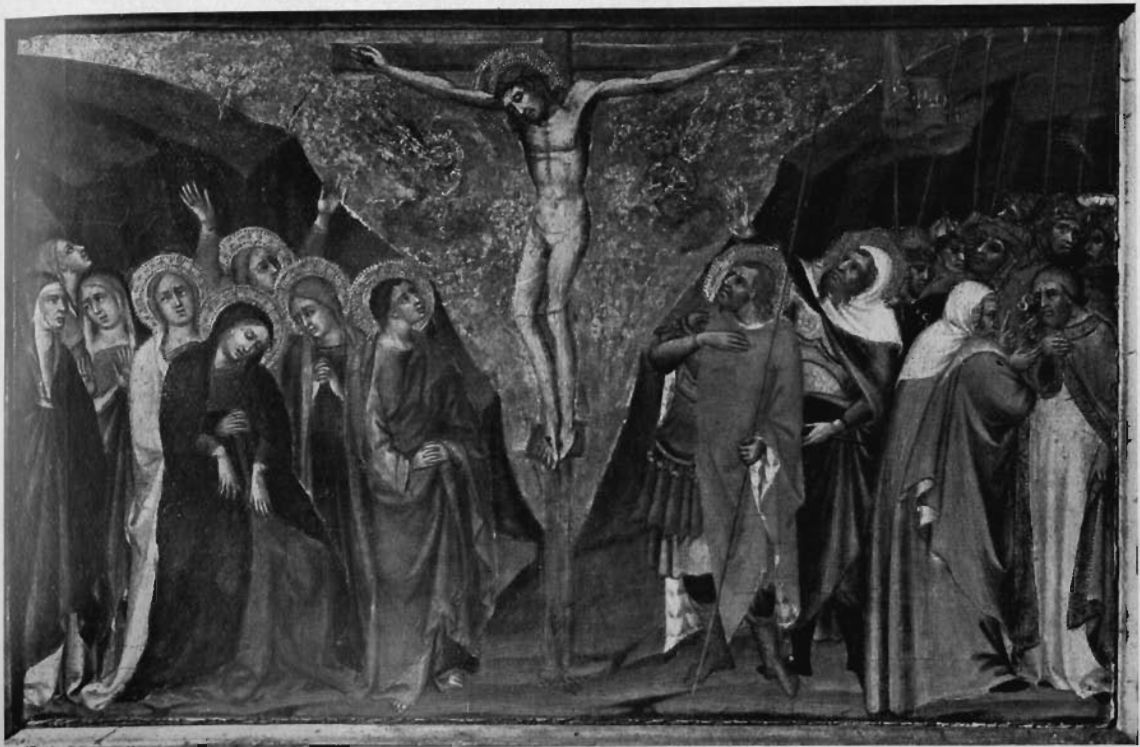


Fig. 18. ROMA: R. Galleria Nazionale d'Arte Antica. – Andrea di Bartolo: La Crocifissione (dopo il restauro).



Fig. 19. ROMA: R. Galleria Nazionale d'Arte Antica.
Andrea di Bartolo: La Resurrezione (dopo il restauro).



Fig. 20. ROMA: Chiesa dell'Araceli. - Pinturicchio: Morte di S. Bernardino (prima del restauro)



Fig. 21. ROMA: Chiesa dell'Araceli. - Pinturicchio: Vòlta della Cappella Bufalini (prima del restauro).



Fig. 22. ROMA: Chiesa del Gesù. - G. B. Gaulli, detto il Baciccia: Il Mistico Agnello (dopo il restauro).



Fig. 23. ROMA: Chiesa di S. Michele Arcangelo al Corridore. G. B. Montano: Apparizione di S. Michele (prima del distacco).

R. SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
E ALLE GALLERIE PER LA VENEZIA
TRIDENTINA.

CUSIANO (TRENTO): Chiesa parrocchiale di Ossana. - Giovanni Baschenis di Averaria: Affreschi.

Imbiancato nel '700 tale complesso di affreschi era stato parzialmente scoperto nel 1910: dato l'interesse che presentava per la migliore conoscenza del Baschenis,



Fig. 24. ROMA: Chiesa di S. Andrea al Quirinale. - G. B. Gaulli, detto il Baciccia: S. Francesco Saverio (dopo il restauro).

era necessario lo scoprimento totale. Tolto lo scialbo e ripulita la superficie, furono completati solo i motivi delle incorniciature e campite di zone monocrome le lacune nelle composizioni.

Gli affreschi si dividono in tre gruppi:

- 1) pitture del presbiterio;
- 2) pitture quattrocentesche della navata;
- 3) pitture cinquecentesche della navata.

Gli affreschi del presbiterio rappresentano, sulle pareti, le storie di S. Maria Maddalena accompagnate da interessanti didascalie in volgare: ad es. « Como Maria Magdalena stava ntel suo castelo e si se dasiva ale pompe e ale vanità del mondo ». Nel sottarco sono dipinti in dodici pannelli i profeti; negli spicchi della volta, il Cristo entro la Mandorla, gli Evangelisti coi loro simboli, i Padri della Chiesa, i Patriarchi, l'Assunzione della Vergine; nelle strombature interne delle finestre le Sante Barbara, Lucia, Agata, Apollonia.

Nella parete di destra della navata furono scoperte: una Pietà (nascosta in parte da un pilastro), l'Ultima Cena, i Santi Rocco, Sebastiano, Antonio Abate, tutti con iscrizioni dedicatorie. Questi affreschi devono essere stati eseguiti verso il 1497, anno di consacrazione della Chiesa, da Giovanni Baschenis ed aiuti, secondo risulta anche da confronti con altre opere dello stesso artista esistenti nelle chiese della valle. Infine sull'arco trionfale e sulla parete di sinistra furono scoperti altri affreschi - Cristo fra la Madonna e Giovanni, Ultima Cena -, di poco posteriori al 1565 e di autore locale più che mediocre. - *Direttore del lavoro:* Antonino Rusconi. *Restauratore:* Giuseppe Balata.

CUSIANO: Cappella di S. Rocco.

L'elegante cappella era stata, in epoca indeterminata, chiusa e adibita a ripostiglio. Poichè si restaurava la vicina chiesa di S. Maria Maddalena, si ritenne opportuno un restauro anche di questo piccolo edificio, restauro che richiese l'abbattimento delle murature che riempivano le tre arcate. Fatti assaggi sugli intonaci fu scoperto un affresco con S. Apollonia, del sec. XV, che si può attribuire a Giovanni Baschenis di Averaria.

La cappella che risente del tardo gotico veneto, penetrato nel Trentino negli ultimi decenni del 1400, è un interessante e raro esempio, come l'analogha cappella di Malè nella stessa valle, di edicola eretta per celebrare la messa all'aperto durante le epidemie. - *Direttore del lavoro:* Ant. Rusconi.

MALÈ: Chiesa parrocchiale. —
M. Teofilo Polacco: Natività della
Madonna (1614).

Un vecchio restauro, condotto senza finezza, aveva aggravato lo stato di conservazione del dipinto, rattoppato malamente e velato ormai dalla vernice ossidatasi. Rintellato e ripulito, il dipinto rivelava la firma del Polacco (M. T. 1614) a cui era stato finora solo attribuito. —
Direttore del lavoro: Nicolò Rasmò.
Restauratore: Ady Werner.

TRENTO: Scoperta di una lapide funebre del 1509.

Durante i lavori di demolizione da poco ultimati nel centro cittadino, smuovendo una vecchia porta si notò che vi era stata impiegata come stipite una lapide sepolcrale in marmo rosso trentino, accuratamente scolpita con una iscrizione in eleganti caratteri gotici disposta su cinque righe e fiancheggiata da due stemmi: la lapide scalpellata nelle parti più sporgenti dei rilievi era stata nettamente tagliata all'altezza della prima riga, tanto da renderne difficile la lettura e da lasciarci in dubbio sull'entità delle parti attualmente mancanti.

L'iscrizione ricorda un nobile tedesco sudetico, Dietrich Signore di Tschernohe e Boskowitz, che fu governatore imperiale a Laa nell'Austria Inferiore, morto a Trento l'8 novembre 1509.

A sinistra dello stemma del defunto è scolpito quello della moglie Dorotea della famiglia trentina dei conti di Tono.

S. LORENZO DI PUSTERIA (BOLZANO): Chiesa di S. Lorenzo. — Affreschi del sec. XIV-XV (Cappella Egerer).

In occasione dei lavori di restauro alla decorazione barocca della Cappella Egerer nella Chiesa di S. Lorenzo, vennero scoperti nella parete di fondo e su quella adiacente di destra alcuni resti di affreschi in gran parte coperti dallo scialbo. Fu deciso senz'altro di rimetterli in vista, trattandosi di testimonianze pittoriche locali di un periodo assai importante per la conoscenza delle varie correnti artistiche operanti nella regione.

Fu levato lo scialbo e poi si procedette al solo completamento di una parte della cornice: per il resto, date le buone condizioni degli affreschi, bastò una semplice pulitura. Si sono così ritrovati:

1) La Messa di S. Gregorio: a sinistra il Santo che sta celebrando, a destra alcuni santi che vengono comunicati dallo Spirito Santo, in basso le Anime del Purgatorio soccorse da Angeli. L'affresco si è rivelato opera di

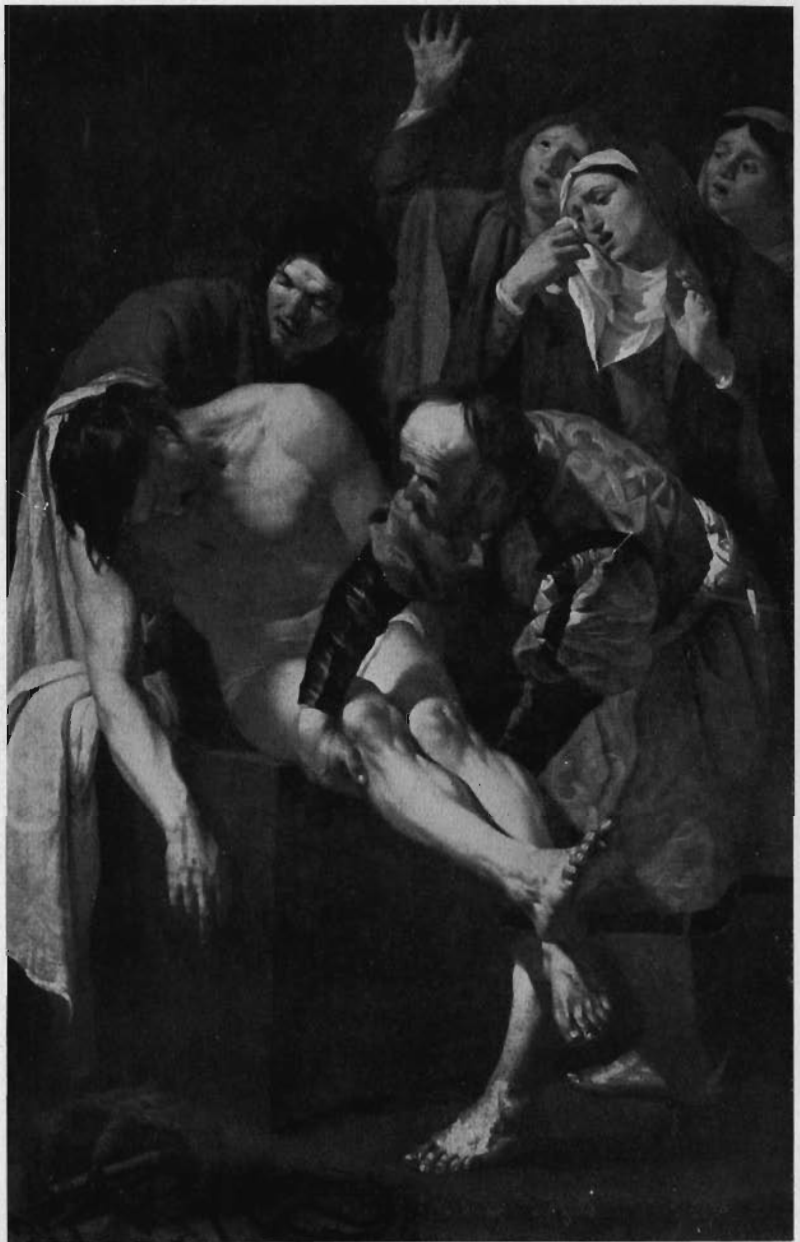


Fig. 25. ROMA: Chiesa di S. Pietro in Montorio. — Dirk von Baburen: Deposizione (dopo il restauro).

artista locale della fine del '400, molto vicino a Federico Pacher, ma con carattere eminentemente popolare (figg. 26 e 27).

2) Cristo crocifisso fra i due ladroni, e in basso la Madonna, S. Giovanni e Longino. Appartiene alla scuola locale, ma ad artista meno rozzo che rivela rapporti con l'arte di Michele Pacher.

3) Cristo portacroce assistito dal Cireneo. È questa una grande composizione che è rimasta nel solo contorno delle figure tracciate a sinopia, mentre le velature



Figg. 26 e 27. S. LORENZO DI PUSTERIA. - Ignoto del sec. XV: Crocefissione. La Messa di S. Gregorio (particolari).



Figg. 28 e 29. S. LORENZO DI PUSTERIA. - Ignoto della fine del sec. XIV: Cristo portacroce. Crocefissione (particola i).

a tempera sono quasi del tutto scomparse. La qualità dell'affresco è considerevole: stilisticamente si rivela prossima agli affreschi trecenteschi di S. Giovanni a Bressanone, sebbene in questo caso si tratti di opera più tarda, della fine del '300 o dell'inizio del '400. L'affresco venne diviso diagonalmente in due parti sulla fine del '400 per la costruzione della volta attuale, rimanendo perciò in parte invisibile nel sottotetto della Cappella (fig. 28).

4) Vicino al predetto affresco furono trovati i re-

sti di una Crocefissione (fig. 29) e di un Cristo dolente; di questi, databili come il precedente, si deve per altro rilevare un più forte influsso padovano, nelle sue manifestazioni di tralignato provincialismo. Dell'esistenza di questi ultimi affreschi si aveva finora soltanto una vaga nozione, per gli accenni fatti da J. Weingartner in *Die Kunstdenkmäler des Etschlandes* (vol. I, p. 262 e sg.). - *Direttore del lavoro*: Nicolò Rasmò. *Restauratore*: Don Giovanni Oberkofler.